

Coronavirus Fronte sindacale compatto per rimodulare gli orari del servizio al pubblico Commercio, Filcams Fisascat Uiltucs: limitare aperture a 12 ore al giorno. No la domenica

Ridurre il nastro orario di apertura di tutte le attività commerciali e della ristorazione a 12 ore al giorno e chiudere nella giornata di domenica tutti i punti vendita, compresi quelli di generi alimentari.

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, con una nuova nota unitaria trasmessa al Presidente del Consiglio Conte, rinnovano la richiesta al Governo di rimodulare gli orari di apertura, richiesta già sollecitata all'Esecutivo nei giorni scorsi con due missive trasmesse il 13 e 15 marzo.

“A tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, molte imprese del settore, raccogliendo evidentemente le ragioni da noi sollevate - sottolineano le tre sigle nella nota congiunta - stanno anticipando l'orario di chiusura serale e chiudono per l'intera giornata la domenica; la Regione Lazio, a seguito della mobilitazione promossa dalle organizzazioni sindacali territoriali è intervenuta con propria ordinanza nello stesso ambito riducendo le aperture”.

I sindacati sottolineano che “si sta determinando un quadro di restrizioni maggiori di quelle previste dall'at-

tuale DPCM, che, se pur nella direzione auspicata dalle scriventi, rischia di avere un esito di non omogeneità e confusione nel settore. Una situazione che, oltre a creare uno svantaggio per le imprese più virtuose che tutelano i propri dipendenti, potrebbe sfociare in un sovraccollamento nei punti vendita che invece rimarranno aperti, con evidenti problemi di possibile contagio”.

Nel ribadire che “l'istanza non deve essere considerata esclusivamente come una volontà di produrre una sospensione delle attività con conseguenti rischi per l'approvvigionamento di generi alimentari ma al contrario garantire la prosecuzione dell'attività di vendita rendendola sostenibile” i sindacati ritengono necessaria “una indicazione univoca ai consumatori regolamentando il nastro orario settimanale dichiarando la chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali”.

In assenza di risposte urgenti da parte del Governo i sindacati non escludono azioni di protesta spontanee a livello territoriale “finalizzate ad ottenere una tutela che non può essere demandata all'iniziativa della singola impresa” piuttosto ad una azione decisa del Governo.



Amazon, la solidarietà della Fisascat Cisl

Coronavirus. Imprese pulizia e multiservizi, sindacati: Dpi per i lavoratori scarsi e inadeguati

Scarsi e inadeguati i Dispositivi di Protezione Individuale per migliaia di lavoratrici e lavoratori degli appalti di pulizie, sanificazione e multiservizi in prima linea che operano nelle strutture pubbliche e private e, in special modo, nelle strutture ospedaliere e sociosanitarie.

I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs in una nota inviata al Presidente del Consiglio Conte accendono i riflettori su “una situazione che rischia di avere conseguenze drammatiche nel settore ospedaliero e sanitario, dove la mancanza di mascherine, guanti e camici per gli addetti alle pulizie e alla sanificazione può mettere in pericolo, non solo la sicurezza dei singoli addetti, ma anche gli standard di sicurezza e protezione dal contagio nelle stesse strutture sanitarie.” I sindacati rivendicano un'adeguata informa-

zione e formazione delle lavoratrici e lavoratori degli appalti sulle misure e i protocolli volti ad evitare la diffusione e il contagio da Covid-19, che le imprese devono favorire e le aziende sanitarie prevedere.”

Per questo e in considerazione del Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto tra Governo e Parti Sociali i sindacati chiedono un intervento immediato volto alla vigilanza e al controllo. L'obiettivo è che le committenze e le imprese siano messe nelle condizioni di dotare tutti i lavoratori dei DPI previsti e adottino tutte le iniziative necessarie per mettere in sicurezza i lavoratori degli appalti di servizi di pulizie, sanificazione e multiservizi, anche attraverso trattamenti omogenei tra dipendenti diretti e indiretti.

La Fisascat Cisl ha espresso piena solidarietà ai lavoratori dello stabilimento Amazon di Castel San Giovanni a Piacenza che rivendicano il rispetto delle misure di prevenzione alla diffusione dell'epidemia Covid-19. «Amazon rispetti l'applicazione delle misure di contenimento del coronavirus e dia seguito anche all'intesa siglata tra Governo e Parti Sociali sul contrasto alla diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro sulla protezione dei lavoratori» ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini sottolineando che «è necessario in questa fase di emergenza che tutte le imprese assumano un ruolo più responsabile nel contenimento della diffusione del coronavirus, soprattutto nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che vi operano esposti al rischio contagio».

Coronavirus. Lavoro Domestico, Parti Sociali: tutelare colf e badanti, siano destinatari del sostegno al reddito

I lavoratori domestici colf e badanti, discriminati dalla crisi emergenziale siano inclusi tra i destinatari degli ammortizzatori sociali di sostegno in deroga e degli strumenti di integrazione al reddito per la salvaguardia della continuità del rapporto di lavoro e del reddito.

E' la richiesta condivisa in un Avviso Comune dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs e Federcolf e dalle associazioni datoriali di settore Domina e Fidaldo, - tutte firmatarie del contratto collettivo nazionale del lavoro domestico - trasmessa al Presidente del Consiglio Conte, ai dicasteri interessati e all'Ilo, all'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'ultimo DL Cura Italia.

Nella premessa all'Avviso Comune le Parti sottolineano l'alto tasso di irregolarità dei rapporti di lavoro nel settore che nel 2018 ha raggiunto quota 58% “con solo 859.233 i lavoratori domestici regolari secondo la fonte INPS (53% colf, 47% badanti)” a fronte di “circa 2 milioni i lavoratori domestici presenti nelle famiglie

italiane”.

“Una componente che, complessivamente, - evidenziano - produce circa l'1,3% del PIL (18,96 miliardi di euro di Valore Aggiunto)” e che consente allo Stato di risparmiare “6,7 miliardi” per la cura e il ricovero degli anziani in struttura, costi sostenuti dalle famiglie italiane per complessivi 7,3 miliardi di euro all'anno tra retribuzioni, Tfr e contributi.

Le Parti sottolineano inoltre che “circa il 71,4% del settore è costituito da lavoratori immigrati” e molti di questi “sono privi di una rete familiare sul territorio”.

“La paura del contagio, lo smart working e le difficoltà negli spostamenti - ribadiscono - stanno mettendo in ginocchio il settore spingendo le famiglie ad interrompere il rapporto di lavoro coi propri collaboratori”.

“Inoltre - concludono - molti lavoratori domestici in regime di convivenza stanno perdendo il lavoro, la retribuzione e anche il vitto e l'alloggio previsto dal contratto, con l'impossibilità di tornare nel Paese di origine a causa delle chiusure delle frontiere”.

Mercatone Uno, autorizzata la cessione di 9 negozi

Il Mise, stando a fonti aziendali, avrebbe autorizzato la cessione di 9 negozi a diversi soggetti imprenditoriali che garantirebbero l'occupazione a 302 dipendenti dello storico brand.

Un primario player del settore, pur nella situazione di blocco attuale delle attività commerciali connessa all'emergenza Covid-19, avrebbe confermato l'offerta vincolante per l'acquisizione dei cinque punti vendita di Calenzano, Monterosi, Roma, San Giuseppe di Comacchio e Villanova d'Albenga e la piena salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, con l'assorbimento di tutti i 156 lavoratori alle vigenti condizioni contrattuali.

Per ulteriori quattro punti vendita, non meglio specificati, il medesimo offerente avrebbe proposto l'integrale assorbimento dei 146 lavoratori addetti, per i quali, ad oggi, è ancora in corso la definizione degli accordi per la locazione con i terzi proprietari degli immobili. Sempre la stessa fonte, riferisce che, un imprenditore locale avrebbe presentato un'offerta per il punto vendita di San Cesario in provincia di Lecce con la salvaguardia di 5 posti di lavoro, su 43 preesistenti.

Un terzo potenziale imprenditore sarebbe interessato ad acquisire quattro ulteriori punti vendita; l'offerta prevederebbe la piena salvaguardia degli attuali livelli occupazionali, ovvero i 146 lavoratori in forza; tuttavia, a causa dell'attuale situazione legata all'emergenza sanitaria in atto, l'offerente avrebbe chiesto una sospensione del processo di aggiudicazione.

«Continua il balletto dei numeri e si susseguono le informative che, allo stato attuale alimentano lo stato di incertezza di tutti i lavoratori del gruppo, 1.689, già duramente provati, su cui si abbatte anche l'ulteriore contingente situazione sanitaria che pervade il Paese, e che necessitano di prospettive concrete di lavoro e di una stabile occupazione» ha dichiarato la segretaria nazionale della Fisascat Cisl Aurora Blanca sottolineando che «la scadenze delle licenze, in assenza di proroga, è prevista nel mese di luglio».

Coronavirus. Agenti di Commercio, rappresentanze: chiarire applicabilità DL Cura Italia

Il Fondo di Solidarietà Gli Agenti e rappresentanti di commercio hanno diritto all'indennità per i lavoratori autonomi prevista nel decreto legge Cura Italia? La questione è stata posta unitariamente al Governo dalle varie rappresentanze di categoria degli agenti Fnaarc Concommercio, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs, Ugl, Usarci con una lettera inviata al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo. La normativa fa, infatti, riferimento ai soggetti iscritti alle gestioni speciali dell'Assicurazione generale obbligatoria, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie. “Gli agenti e i rappresentanti di commercio - sottolineano nella missiva - sono contestualmente tenuti al versamento dei contributi previdenziali, sia presso l'Inps sia presso la Fondazione Enasarco, a carattere obbligatorio, in quest'ultimo caso ai fini dell'erogazione di una prestazione integrativa rispetto alla gestione di primo pilastro presso l'Inps”.

“un'interpretazione letterale della norma - affondano - potrebbe dunque portare ad escludere la categoria dal

beneficio di un'indennità una tantum di 600 euro”. In attesa di un riscontro istituzionale le pesantissime ricadute della pandemia sono costantemente monitorate dalla Fisascat Cisl che assieme agli altri rappresentanti la coalizione delle liste “Solo Agenti in Enasarco”, “Consulenti finanziari uniti in Enasarco” e “Prima gli agenti in attività finanziaria” è in lizza nelle prossime elezioni dei componenti l'Assemblea e il CdA della Fondazione Enasarco, ha istituito uno specifico osservatorio dedicato alla registrazione degli effetti del Coronavirus sulla categoria degli Agenti e dei Rappresentanti di Commercio di cui al [link http://osservatorioagentidicommercio.it/](http://osservatorioagentidicommercio.it/).

«Tutte le organizzazioni di rappresentanza - hanno dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Davide Guarini insieme al segretario nazionale Mirco Ceotto - in questo momento sono mobilitate verso il sostegno dei lavoratori e delle imprese e la Fisascat è in prima linea per sostenere gli agenti di commercio e i Consulenti finanziari e le loro famiglie in questa fase complessa per l'economia italiana».

TG LAB

Twitter Facebook YouTube

UnipolSai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
fondo partecipe interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario

CADIPROF
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

QUADRIFOR
ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

Fon.Te.
FONDO INTERPROFessionale COORDINATO CON IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DEL TERZIARIO

EBINTER